

giamenti, vorrei dare il nome di superstizione giuridica in antitesi alla concezione economica della vita.

Anni addietro, durante la battaglia per il monopolio assicurativo, il dissidio fra le due tendenze intellettuali emerse nettissimo, quando alla condanna quasi unanime degli economisti si contrappose la difesa apologetica dei «giuristi dell'imperatore». Ma il fenomeno si ripete frequente, fatale essendo la divergenza di due processi logici, uno dei quali muove da criteri naturalistici di convenienza sperimentale, l'altro da formule dottrinarie filosofiche, che una sapiente dialettica riesce a torcere nelle più impensate illusioni, allorchè lo richieda l'opportunità politica espressa nella fonte unica del diritto positivo, la volontà sovrana del legislatore.

Nel caso che ci occupa il substrato spirituale onde la dibattuta proposta riceve il contenuto si rivela, meglio che nella sua schematica enunciazione, nel complesso degli studi che lo prepararono e